



Amedeo Reyneri
Università di Torino

Per salvare le imprese dalla crisi demografica servono politiche nuove

Il dibattito sulla futura Pac si sta intensificando. L'attuale architettura della Politica agricola comunitaria è stata oggetto di severe critiche, giudicata troppo dirigistica e distante dalla realtà. Per partire da una base più condivisa sono stati prodotti diversi documenti, frutto di un confronto ampio tra i portatori di interessi (stakeholders), con l'obiettivo di dare maggiore voce alle aziende e ai produttori agricoli.

Tra questi, merita attenzione il rapporto «Cambiamento dell'agricoltura e dei sistemi agricoli», pubblicato il 18 maggio scorso e fondato sull'analisi di 15 casi studio distribuiti in 11 Paesi UE. L'analisi ha individuato tre fattori chiave destinati a influenzare profondamente l'evoluzione del settore: il cambiamento climatico, il cambiamento demografico e l'evoluzione del quadro normativo.

Dei tre, a chi scrive, il secondo appare il più rilevante e finora il meno dibattuto. I dati del rapporto sono allarmanti: in un contesto di contrazione complessiva della popolazione, in Italia già in corso e nell'UE attesa dal 2029, **la popolazione nelle aree rurali europee cala in media del 3,6% annuo, mentre la forza lavoro agricola si riduce addirittura del 4,6% l'anno.**

A ciò si aggiunge un invecchiamento marcato dei conduttori agricoli: nel 2020 solo il 6,5% aveva meno di 35 anni, con una tendenza in ulteriore peggioramento. Le conseguenze strutturali sono significative: la forza lavoro diventerà progressivamente più insufficiente, non solo per le mansioni meno specializzate, rendendo così necessario il ricorso a tecnologie più costose. I conduttori, sempre più anziani, si appropcheranno però con maggiore difficoltà alla complessità di tali tecnologie. La decrescita demografica comporterà una crescita dei consumi alimentari minore dell'incremento delle rese, con effetti depressivi sull'equilibrio tra domanda e offerta.

Di conseguenza la redditività aziendale soffrirà ulteriormente, anche perché non compensata dai pagamenti Pac, in particolare per le commodities, e quindi soprattutto nelle aziende a seminativi. La combinazione tra marginalità economica negativa e crisi demografica rischia di accelerare il già elevato calo del numero di aziende in Italia, dove rispetto al 2010 il 32% delle imprese, non solo di piccole dimensioni ma anche quelle medie, hanno cessato l'attività. Se la storia mostra cicli alterni di concentrazione e polverizzazione della proprietà fondiaria, il cambiamento demografico recente ha concorso a imboccare con decisione la prima direzione. Questa evoluzione va però governata, per evitare che la crisi investa il mondo rurale, accentuando l'abbandono e penalizzando produzione e competitività, fino a investire anche le filiere di eccellenza.

Per non subire passivamente tali conseguenze, non bastano i piani di insediamento dei giovani: sarà quanto mai necessario favorire l'aggregazione tra imprese, offrendo prospettive a chi, per mancanza di continuità generazionale o per dimensioni insufficienti, non vede un futuro nella propria azienda. Le forme possibili sono molteplici – reti d'impresa, cooperative, consorzi, affitto e gestione condivisa della terra – e la politica deve sostenerle semplificando i processi e orientando gli investimenti della futura Pac verso chi, attraverso l'aggregazione, assicura innovazione e continuità al sistema produttivo.

In un contesto di contrazione della forza lavoro, occorre quindi sostenere la produttività e orientare gli investimenti sull'innovazione tecnologica strutturale a favore delle forme di gestione agrotecnica aggregata delle aziende. Il tempo per difendere le piccole imprese con mezzi ordinari è ormai scaduto ed è illusorio pensare che una Pac riformata possa da sola rispondere alla crisi demografica. ●



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.